1 Mercoledì 12 Settembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 218

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno L. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Le scuole italiane all'estero.

Il Ministero degli esteri ha compilato le statistiche relative alle nostre scuole all'estero, dividendole in scuole secondarie, scuole elementari maschili, scuole elementari femminili, giardini d'infanzia e scuole coloniali sussidiate.

Le scuole secondarie esclusivamente istituite in Egitto, Turchia, Tripolitania e Tunisia nell'anno scolastico 1899-900 sono state frequentate da 680 alunni.

La sola scuola tecnico-commerciale con annesso ginnasio di Costantinopoli è stata frequentata da 100 alunni.

Nelle scuole elementari maschili sparse, oltre che negli Stati suindicati, anche in Grecia, Malta, Porto Said, Albania, furono inscritti nell'anno scolastico 1899-900, 5325 alunni, contro 5071 inscritti nell'anno precedente; e nelle scuole elementari femminili 4458, contro 3889 dell'anno precedente.

I giardini d'infanzia furono frequentati da 1848 bambini d'ambo i sessi.

Riassumendo le cifre degli alunni che hanno frequentato le scuole suddette, si ha quella di 12,221 contro 11,259 dell'anno precedente.

Le scuole coloniali sussidiate, che trovansi ovunque sono italiani, furono frequentate da 23,227 alunni.

Su questo argomento un ex direttore di scuole italiane all'estero manda ad un giornale romano i seguenti appunti critici:

1. Queste scuole, come sono organizzate presentemente, non sono di nessuna utilità nè alla lingua, nè all'influenza italiana.

2. I primi ed i più accaniti nemici delle medesime sono, salvo qualche rarissima e lodevolissima eccezione, gli stessi consoli d'Italia;

3. Il ministero degli esteri, al è molto, inettissimo a dirigere queste scuole;

4. Il personale delle scuole è deficientissimo, all'infuori di poche eccezioni, sia esso dirigente od insegnante;

5. Il regolamento è manchevole sotto ogni rapporto, oppure, anche mal compilato com'è, non è rispettato da nessuno, a cominciare dal ministero;

6. Tutto si ottiene per protezione e raccomandazione, la peste di tutte le nostre amministrazioni, ma molto più malefica in quella delle scuole all'estero;

7. I direttori non hanno nessuna autorità nè disciplinare, nè pedagogica sul loro maestri, e questo per colpa del ministero e dei consoli;

8. Vi sono non pochi casi in cui gli screzi fra direttori e maestri sono stati provocati dai consoli;

9. Le così dette deputazioni scolastiche non sono di nessun aiuto alla scuola, se non sono di danno. Si ambisce la deputazione scolastica, solo per aver la croce, di cui, all'estero, si fa maggior sciupio che in Italia;

10. Gli Asili d'infanzia, che sotto gli ispettori Nisio e Rebecchini erano invidiati dallo straniero, oggi sono ridotti a scolette preparatorie, affidate a donne del luogo, senza nessuna coltura, non avendo fatto nemmeno la terza elementare.

DALLA CAPITALE

Il processo del complotto.

Roma 11. — Si assicura, per notizie del Ministero dell'interno, che l'istruttoria sul complotto per il regicidio di Monza si potrà chiudere entro il corrente mese. In novembre si svolgerebbe il processo. L'inchiesta procede attivamente anche in America, dove furono inviati due ispettori e 30 agenti.

PER LE NUOVE MONETE.

Re Vittorio ha chiamato a Napoli il capo incisore della R. Zecca, cav. Filippo Speranza, per il conio della sua effigie nelle monete del nuovo regno, del quale il Re si occupa personalmente.

Il vescovo d'Andria in Vaticano.

La paternale... la mancia.

Ci scrivono da Roma:

Il Papa ha fatto chiamare a Roma il vescovo di Andria, monsignor Staiti, cui il Governo levò recentemente la mensa per aver suscitato disordini col suo contegno di aperta intransigenza.

Si dice che l'opera del mitrato di Andria, non sia stata completamente approvata dal Pontefice. Però c'è questo di curioso e che mi risulta, e da fonte attendibilissima: malgrado la disapprovazione di Leone XIII, monsignor Staiti, durante la sospensione della temporalità, riceverà uno stipendio dal Vaticano.

Un degno allievo.

La *Tribuna* ha da Perugia:

Nella stazione di Sasso, sulla linea ferroviaria Arezzo-Fossato, il prete Francesco Ubaldi di Citerna, mentre si trovava nella sala d'aspetto sfregiava i due ritratti del Re e della Regina appesi alle pareti. L'autorità ricerca l'indegno sacerdote.

E il Vaticano, preparerà la paternale e... mancia anche a lui.

L'ITALIA IN CINA.

Ciò che si aspetta e più che si vuole.

Un autorevole corrispondente romano, a proposito della Cina, scrive:

«La capitale in mano degli alleati si considera moralmente più che materialmente un Regno che la più volgare prudenza consiglia a non abbandonare il suo destino fino che questo sia necessario o utile. La quiete e l'ordine debbono tornare in tutto l'immenso dominio giallo; a Pekino deve insediarsi ed imporsi un Governo riconosciuto ed accettato da tutte le Potenze; questo regime deve dare all'Europa le soddisfazioni più ampie e meglio efficaci per il passato e, ciò che più preme, garanzie valide e sicure per l'avvenire.

«In questo, l'Italia ha titoli, argomenti e ragioni, non solo uguali, ma superiori a quelle di altri paesi (!) Senza ritornare sul melanconico episodio di San Mun, il Gabinetto di Roma fu sempre trattato dalla Cina in modo indegno; le nostre domande per imprese commerciali o industriali furono sdegnosamente respinte; alcune esplicite promesse non furono mantenute, in odio alla nostra bandiera. Finalmente le più atroci stragi dei *boxers* si consumarono contro i missionari italiani, i quali, ecco se rispondono all'ispirazione del Vaticano più volentieri che a quella del Quirinale, non hanno per ciò minor diritto alla vendetta ed alla protezione della madre patria.

«Non appena l'imperatore, chiunque egli sia, avrà compiuti questi doveri e avrà assicurate queste garanzie in qualunque modo, purchè efficace, l'Italia sarà felicissima di ritirare il suo modesto e valoroso contingente da Pekino; ma prima no».

Viceversa da Pietroburgo suona quest'altra campana:

«Fra le potenze della triplice esiste un accordo, stretto prima della partenza di Waldersee, accordo che contemplerebbe pure l'eventualità di *un invio di altri contingenti in Cina* da parte dell'Italia ed anche dell'Austria-Ungheria.

«All'Italia sarebbe stato garantito che nelle trattative di pace colla Cina verranno prese in riflesso le sue aspirazioni al *possesso della baia di San Mun* e in questo l'Italia verrebbe appoggiata anche dall'Inghilterra».

La spedizione italiana.

Il pronto sbarco dei marinai — I rifornimenti — La colonna Garioni a Tientsin.

Ci telegrafano da Schanghai alla *Tribuna*, in data 9:

Lo sbarco a Ta-ku dei marinai italiani del *Fieramosca* e della *Vettor Pisani* fu rapidissimo e lodato dagli ammiragli.

Il capitano Mandsardi, con 500 marinai nostri si è stabilito nella città imperiale, ove fu issata la bandiera italiana insieme con quella delle altre potenze.

Il rifornimento delle truppe si compie per mezzo di vaporini che rimorchiano zattere e barconi risalendo il Pei-ho fino a Yang-tsun, ove è stabilito un deposito generale. Quindi i viveri e le munizioni vengono caricati su carriaggi e spediti a Pekino.

La spedizione Garioni giunse a Ta-ku dopo un viaggio felicissimo. Tutti erano in ottime condizioni. Lo sbarco fu pure compiuto felicemente.

Il maggiore Salsa precedette subito per Tientsin. La marcia fu alquanto difficile, ma fu eseguita con ordine perfetto.

Il colonnello Garioni seguì il maggiore Salsa con il resto della spedizione. Si calcola che tutta la colonna Garioni partirà la sera del 7 a Tientsin e che arriverà a Pekino la mattina del 10.

Il morale di tutta la truppa è altissimo.

Si attende il maresciallo Waldersee per stabilire un governo militare a Pekino, *appena si saranno ritirati i ministri esteri.*

Il ritorno di Luigi di Savoia.

Nomi cari alle terre polari — Scoperte e osservazioni — Il parere di Nansen.

Secondo notizie da Christiania, la spedizione del Duca degli Abruzzi scoperse alcune nuove isole nell'Arcipelago della terra di Francesco Giuseppe, alle quali sono stati dati nomi italiani.

Una fu denominata: *Regina Margherita* ed un'altra *Principessa Elena*; altre terre avranno il nome di Re Umberto.

Le osservazioni poi fatte dalla spedizione sembra che debbano essere di grande interesse per la scienza.

La spedizione attraversò le regioni che si trovano più ad ovest di quelle attraversate da Nansen.

Nansen, intervistato, lodò altamente la spedizione, il coraggio e la perseveranza mirabili dimostrati dal Duca, il quale gli annunciò da Drontheim con telegramma il suo ritorno.

L'impressione di Re Vittorio.

Si ha da Napoli:

Il Re, ricevendo a Capodimonte i deputati provinciali, parlò loro del Duca degli Abruzzi, annunziando che sarebbe giunto a Napoli venerdì.

Il Duca — soggiunse il Re — ha avuto amputate quasi interamente le due dita, che gli si erano congelate, della mano sinistra. Porta ancora la mano fasciata e il braccio sospeso al collo.

Re Vittorio, conoscitore delle regioni polari, per aver fatto, al tempo della partenza del duca, una crociera nei mari polari sullo *yacht Jela*, spiegò come il doloroso incidente dovesse esser derivato dall'essersi il Duca per qualche momento liberato dai guanti. Gli abiti e ogni indumento adatto alla temperatura di quelle regioni, così come li aveva la spedizione Bréso tali da difendere da qualunque eccessivo rigore di freddo; ma basta un nulla per essere esposti ai casi di congelazione che — indugiando la amputazione — produce subito la cancrena.

Il Sovrano parlò con grandissima competenza delle condizioni nautiche della *Stella Polare*, spiegando la sua differenza da quella della struttura del *Fram*, che disse il modello delle navi pei viaggi polari.

Si mostrò addoloratissimo della sorte del *tenente di vascello Querini*, pure soggiunse essersi formato nel cuore l'augurio che ancora ogni speranza di rivedere salvi lui e i suoi compagni non debba esser perduta. Per essi sono stati lasciati viveri ed oggetti di trasporto in diversi punti. La *Stella Polare* aveva viveri per ben cinque anni.

Il duca pensa già alla seconda spedizione.

Roma 11. — Si assicura che il duca degli Abruzzi dopo alcuni mesi di riposo, durante i quali presterà servizio quale ufficiale di marina, si rimetterà subito al lavoro per preparare la seconda spedizione compilando al tempo stesso assieme al cap. Cagni le memorie del primo viaggio contenenti le osservazioni scientifiche illustrate da disegni riprodotti dai parecchi centinaia di fotografie prese negli ultimi mesi di soggiorno nelle regioni polari.

Echi del grande misfatto.

Come potè sfuggire il maledetto «biondino» — La congiura infame contro Margherita.

La *Stampa* di Torino ha da Gressoney i seguenti particolari:

Sono venuto a conoscenza di altri particolari riguardanti il passaggio e la dimora a Gressoney, del Granotti, il famoso *biondino*, che la sera del 29 luglio si trovava a Monza col Bresci.

Fu lo stesso di seguito al misfatto che il Granotti arrivò a Gressoney, prendendo stanza in un'osteria situata alquanto più sopra di Gressoney Saint-Jean.

Nessuno sospettava la sua presenza colà: non solo, ma in quel mentre le autorità locali rivolgevano ogni loro attenzione all'altro amico di Bresci, il Laner, ricercandolo attivamente nella valle, e segnalandolo più specialmente ai funzionari della Valtournanche, ove venivano inviati numerosi carabinieri e agenti travestiti. Il Laner, infatti, come sapete, cadde nelle mani della polizia ben tosto.

Il Granotti rimase, invece, indisturbato, due intere giornate a Gressoney. Soltanto al termine della seconda, incominciando a temere per la propria sicurezza, decise di riparare in Isvizzera. Prese seco una guida, un tale Squindo, brava persona, che mai più avrebbe immaginato chi fosse il suo viaggiatore; e da lui si fece accompagnare in una marcia forzata, attraverso la Bettaforca, sino a Fiery, e poi, per le Cimes Blanches, al Théodule, scendendo di là a Zermatt, percorrendo così tutta d'un fiato, senza alcun riposo, una marcia di circa *venti ore*, che gli alpinisti sogliono dividere in due tappe almeno.

Abituato alle stravaganze dei *touristes* d'alta montagna, lo Squindo non fece caso della straordinaria fretta del suo compagno, e così il Granotti potè mettersi in salvo in Isvizzera.

Quando le Autorità ritrovarono le traccie del Granotti, era troppo tardi. L'unica cosa che poterono ancora fare fu di togliere la licenza d'esercizio alla locanda dove il Granotti aveva soggiornato a Gressoney, e dove, contrariamente alle leggi, non gli si era richiesto il suo nome. E ancora adesso la osteria rimane chiusa.

Lo Squindo non sa darsi altri ragguagli del suo fuggitivo alpinista.

Perchè, poi, venne in mente al Granotti di rifugiarsi a Gressoney?

Il soggiorno di Gressoney (questo non credo sia stato finora detto) era già stato preso di mira dagli anarchici. Essi avevano, anzi, meditato di farvi un colpo contro la regina Margherita, come già lo avevano fatto contro l'imperatrice Elisabetta. La Polizia italiana aveva avuto sentore della cosa, e stava predisponendo un più intenso servizio di sorveglianza colà. Fu per questa ragione, anzi, che la regina Margherita tardava quest'anno a recarsi a Gressoney, ove, senza di ciò, si sarebbe già trovata all'epoca del misfatto di Monza.

NOTIZIE ITALIANE

Due vendette sarde.

L'altro giorno ad Alghero (Sardegna), la popolana Ballone Giovannina, in piena via esplodeva due colpi di pistola contro l'agricoltore De Rama Andrea.

La Ballone fu arrestata, ma la folla adunatasi al suo passaggio mentre veniva accompagnata alle carceri le fece quasi un'ovazione gridandole: Fatti coraggio, chè presto uscirai libera!

La causa? La solita: seduzione, abbandono, vendetta.

— Il giorno dopo a Bonorva (Sassari), la ventenne Francesca Farina, di famiglia onesta, agiata, uccideva con una pistolettata, sulla pubblica via, il commerciante Giacomo Pezzza, che si rifiutava di sposarla dopo averla ridotta in stato interessante.

La ragazza si costituì spontaneamente ai carabinieri.

I drammi delle caserme.

Salerno 11. — Luigi De Girolamo carabiniere della stazione di Auletta, uccideva con un colpo di pistola, nella propria stanza, il carabiniere Medda Francesco e poscia si suicidava.

Le delizie ferroviarie.

Incidente... tanto per cambiare.

L'altro giorno il treno direttissimo che da Roma giunge a Firenze alle 3 giunto presso quella stazione, dove il macchinista, accortosi del deviamento fermò subito il convoglio, così che il danno si limitò ad un fortissimo urto, senza che si avessero a deplorare disgrazie.

I treni successivi a causa di questo incidente giunsero a Firenze con ritardo.

NOTIZIE ESTERE

IL VOTO ALLE DONNE NEL BELGIO A BENEFICIO DEI CLERICALI.

Si ha da Bruxelles:

Il partito clericale si è schierato favorevole alla *concessione del voto politico alle donne*, iniziativa socialista.

La maggioranza delle donne essendo anche qui dominata dal clero, si vedranno così raddoppiate le schiere dei clericali.

Gli avvenimenti nella Cina.

S'incomincia a parlare della pace.

Un dispaccio da Shanghai a Bruxelles annuncia che a Pekino incominciano le trattative degli inviati esteri col principe Tsing per il ritorno della famiglia imperiale o della Corte a Pekino.

Secondo altri telegrammi a Londra, *Li-Hung-Ciang ha trasmesso alle potenze le credenziali dei plenipotenziari cinesi incaricati di condurre le trattative di pace*. La validità di queste credenziali provenienti dalla Corte dell'imperatore non sarebbe dubbio.

Uno che la paghera per gli altri.

Il *Times* ha da Pekino che i tedeschi arrestarono il comandante militare della città, come responsabile dell'assassinio di Ketteler.

NEL TRANSVAAL.

De Wet, l'eroe.

Telegrafano da Londra:

Inseguiti davvicino dalle colonne inglesi di Dundonald e di Hamilton i boeri dovettero abbandonare le posizioni di Lydenburg per evitare di essere circondati, sfuggendo di nuovo agli inglesi.

Si dice che, quando gli venne intimata la resa, il comandante De Wet, abbia risposto:

«Tutti i miei figli sono morti in guerra e mi meglio morir di crepacuore; non mi resta altro che combattere fino alla morte».

Contro la "Diaspis pentagona".

L'ultimo Consiglio provinciale si occupa della Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale furono poste a disposizione dell'Associazione agraria friulana lire 1500 per attivar i provvedimenti per combattere la *Diaspis pentagona*.

In questa comunicazione di cui fu relatore il dep. Plateo, la Dep. prov. dava conto della deliberazione presa per secondare l'opera dell'*Associazione agraria friulana* nella lotta iniziata da questa contro la nuova malattia dei gelsi prodotta dalla cocciniglia *Diaspis pentagona*.

Ecco lo schema di proposta che sulla base di quelle formulate dalla *Associazione agraria friulana* furono dalla Deputazione provinciale inviate al ministro d'agricoltura, in vista dell'esame delle riforme alla legge sulla *Diaspis* che il Ministero stesso aveva affidato ad una speciale Commissione entomologica:

«1. che all'art. 1 della legge 2 luglio 1891 si aggiunga, come nell'art. 5 comma 2 del testo unico delle leggi sulla fillossera, approvato con r. decreto 4 marzo 1888, una disposizione per la quale i sindaci hanno obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale, per conoscere se in qualche località avvi indizio di invasione di *Diaspis pentagona*, e che sia fatto obbligo ai sindaci ed ai proprietari di denunciare la comparsa della *Diaspis* o l'apparizione di caratteri speciali sulle piante di gelso, tanto da far nascere il sospetto della invasione;

«2. che nell'art. 2 della legge fra i metodi di lotta contro il insetto sia compreso anche il metodo distruttivo da applicarsi di preferenza agli altri quando trattisi di infezioni di piccola entità, ponendo l'onere dell'indennità ai proprietari di gelsi infetti a carico dello Stato in analogia a quanto dispongono le leggi sulla fillossera, ed aggiungendo una disposizione per la quale sia accordata al sindaco la facoltà di praticare sequestri di gelsi infetti messi in commercio e di distruggerli, ad altra disposizione per la quale sia determinata una sanzione penale a carico di chiunque commercia gelsi infetti, anche per semplice negligenza od imperizia;

«3. che all'art. 7 della legge sia aggiunta una disposizione per la quale i venditori di gelsi devono sempre accompagnare la merce con certificati di immunità, e che ad essi siano applicate severe sanzioni quando, coperti da tal certificato, fossero trovati a vendere piante infette».

Leggere in questa pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Orario ferroviario.

PROVINCIA

Osoppo, 11 settembre.

La visita del deputato di Tolmezzo.

(Vedetta). Schietta, affettuosa, lieta fu l'accoglienza fatta qui ieri al deputato di Tolmezzo, on. Gregorio Valle, nostro concittadino d'elezione, uomo caro a tutti, perchè, figlio di popolo, del popolo ha conservato la semplicità dei modi, la generosità del cuore. Ritornando da un giro fatto nel suo Collegio, egli non volle lasciare il Friuli senza salutare i numerosi amici che ha qui, ed Osoppo gliene è grato. Quanti poterono esser informati della sua venuta, s'affrettarono a muovergli incontro. Gli fu improvvisato un banchetto in casa Di Toma, che malgrado la fretta si può dire riuscitissimo. Verso le cinque pom. egli partì per costì, incaricato dal sindaco di rappresentare il Comune alla commemorazione del compianto illustre prof. Marinelli, accompagnato dai voti migliori di questa popolazione.

Vito d'Asio, 10 settembre (ritard.)

Per l'elezione del Sindaco — Arresto.

Per l'elezione del sindaco è convocato il Consiglio comunale, in via straordinaria, d'ordine prefettizio. A suo tempo ritornerò sull'argomento.

*

Per ubbriachezza molesta abituale e per aver colpito con un sasso una ragazza di Casiacco, i carabinieri arrestarono qui Marin Gio. Batta fu Antonio di Casiacco. All'atto dell'arresto ottenne di *poter essere tradotto alla caserma in Clauzetto a mani libere.* — Piangeva — È incensurato.

Candido.

Codroipo, 11 settembre.

Suicidio — Furto ed arresto.

Ieri sera, a Rivolto, certo Manazzon Tito, d'anni 66, mendicante, gettavasi da una finestra del secondo piano, nella sottostante strada, rimanendo cadavere all'istante.

Il disgraziato, causa precipua la miseria, era assai squilibrato di mente; non v'è dubbio quindi che si tratti di un momento di esaltazione.

Lascia due figli per il mondo, dei quali, da molti anni, non aveva alcuna notizia.

*

L'altro giorno la guardia campestre di Varmo sorprese certo Buttò Raimondo di Canussio, *in flagrante* furto di uva nel campo di proprietà del sig. Scozzolin Gio. Batta, pure di Canussio.

Quando la guardia volle farsi consegnare la refurtiva, il Buttò si ribellò, e poscia la minacciò a mano armata.

Mandati a chiamare i carabinieri, questi accorsero prontamente, e riescirono ad arrestare il Buttò, il quale, fra parentesi, è un pregiudicato, che ha già scontato parecchie condanne per furto.

C.

Gemona, 9 settembre.

Finalmente si muovono! — Reclami.

Giorni fa lessi un manifesto del nostro Municipio, che proibiva il pascolo delle capre nella destra del torrente Vegliato. M'informai del perchè di quella deliberazione e venni a sapere che era intenzione dei nostri amministratori di tentare il rimboschimento di quella località.

Essendo che nelle pagine di questo giornale, altre volte io ebbi a parlare *su questo argomento,* volli visitare quelle posizioni per farmi di essa una esatta idea.

Trovasi il Vegliato alla base del monte Ambruscit, e segna il confine dei luoghi soggetti a vincolo forestale.

Un tempo esso era così poco importante che nelle mappe vecchie noi troviamo neppur segnato; ora invece minaccia le campagne dette dei Vegli, tantochè i proprietari di questi, riunitisi in consorzio, dovettero spendere alcune migliaia di lire per la costruzione di due ripari.

La sponda destra del torrente è formata, non da roccia, ma da ghiaia minuta nella quale le acque esercitano la loro azione erodritrice, che procura l'innalzamento del letto del torrente.

Altre volte in questa stessa località si fecero dei tentativi di rimboschimento, ma sia per la cattiva scelta delle piante (pioppi), sia per la poca sorveglianza, e sia perchè non fu proibito il pascolo caprino, questo tentativo fallì.

Io voglio sperare che il passato servirà di esempio agli amministratori d'oggi, e non dubito ch' essi porranno tutti i loro sforzi per la buona riuscita di una cosa tanto necessaria.

*

La fontana del Turco, da un po' di tempo getta pochissima acqua.

Probabilmente havvi qualche guasto nella vasca, che urge riparare.

Si vorrebbe sapere perchè il Municipio quando chiude l'acqua per le riparazioni dell' acquedotto non avvisa il pubblico.

Il Vidul.

Cividale, 10 settembre (ritardata).

Mostra campionaria.

Sabato e domenica la mostra campionaria venne visitata da buon numero di forestieri. Alla sera i due concerti, bandistico ed orchestrale, riscossero continui applausi. Il pubblico numeroso e sceltissimo elogiò il maestro della Banda signor Luigi Tesa per la scelta del programma e per l'accurata esecuzione. Peccato che un rovescio di pioggia, a metà programma di tutte due le sere (la jettatura!), fece nascere un po' di confusione ed il corpo musicale dovette rifugiarsi sotto gli archi del grandioso fabbricato.

Terminato il concerto bandistico la folla di eleganti signore e signorine si riversò nel salone adattato per la circostanza, per assistere al concerto orchestrale, per la maggior parte composto di egregi professori e distinti dilettanti, prestatisi cortesemente alla formazione e direzione dei riuscitissimi concerti.

L'esecuzione dei due concerti orchestrali fu ottima, e merita encomio il maestro direttore sig. O. Bertossi, e speciali lodi la bravissima maestra di piano signora Ernesta Tuzzi-Caneva, essa pure prestatasi gentilmente.

Si volle il bis di parecchie sonate, e gli esecutori ebbero battimani a josa. Due concerti così bene diretti ed eseguiti non si ricordano da un pezzo.

L'illuminazione dei focali fu splendida. Di bellissimo effetto l'addobbo del porticato ed il contrasto delle varie tinte dei bengala accesi dietro un boschetto di sempreverdi.

Noi che non siamo tanto facili a rimaner soddisfatti, per le non modeste pretese, questa volta *non possiamo che* dir bene, e con noi tutti i partecipanti alle due splendide serate.

Ringraziamo quindi il Comitato della mostra.

S. Daniele, 10 settembre *(ritard.)*

La recita dei filodrammatici udinesi.

La serata di beneficenza data sabato sera al nostro teatrino dall'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi di costì, riuscì sotto ogni aspetto splendidamente.

Le sedie, la platea, l'atrio in fondo, gli anditi laterali erano tutti gremiti *di pubblico eletto,* venuto ad *applaudire* i bravi dilettanti. Signore, signorine di San Daniele e dei paesi circonvicini, erano al completo e formavano nella sala un mazzo leggiadro e profumato di grazia, di gioventù e di bellezza.

Il trattenimento riuscì come meglio non si poteva desiderare.

Per *Cecilia,* l'emozionante e commoventissimo dramma in 2 atti di Enrico Albanesi fu un vero successo pei bravi dilettanti che fra gli unanimi e ripetuti applausi, si vollero per ben tre volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Seguì il monologo *Follia materna,* detto dalla gentile e simpatica dilettante, Signorina Zina Sergi, da vera artista, tanto che il pubblico l'interruppe più volte cogli applausi e la salutò infine con una calorosa ovazione.

Chiuse lo spettacolo la farsa *L'uomo d'affari,* fatica speciale del simpatico signor Aristide Caneva. E il pubblico rise, rise di gusto e applaudì più volte.

Tutti i dilettanti fecero ottimamente la parte loro.

La signorina Zina Sergi fu nel dramma un'*Angela Maria* correttissima, nel *monologo* una madre straziata da supremo dolore, nella farsa una *Martelli* incomparabile; la signorina Armanda Relle fu una *Cecilia* graziosa, indovinata, efficace. Bravissimi gli altri tutti sig. Miani, Caneva, Pellegrini, Chiussi, Zavatti, ecc.

Insomma la serata di sabato rimarrà per noi caro e grato ricordo negli annali del nostro teatrino.

UDINE

I cestini per la "Scuola e Famiglia,,

La gita sui colli.

Ancora non si è compresa l'importanza di questa modesta istituzione, e, in generale, non si può fare assegnamento sulla desiderata cooperazione.

L'Educatorio che raccoglie, educa istruisce diverte gli scolarelli poveri dopo scuola e durante le vacanze e fornisce loro un alimento supplettivo, non ha bisogno di raccomandazioni. L'hanno compresa i genitori che vi mandano volentieri i loro fanciulli e fanciulle, l'ha compresa il pubblico, che è stato in ogni circostanza e lo è sempre più generoso di aiuti.

Ma ai preposti della istituzione ripugna di ricorrere troppo spesso alle borse di cittadini.

È avvenuto appunto quest'anno che, dopo aver picchiato a tutte le porte per le offerte dell'«Albero di Natale», allo scopo di vestire i bambini poveri, fosse offerto il patronato di un ballo, che avrebbe procurato un sensibile vantaggio, e lo si rifiutò per timore di diventare molesti, e di pregiudicare quel tesoro che è la benevolenza dei cittadini.

Ed è appunto perciò che si è escogitato l'uso dei *cestini,* perchè i cittadini vi depongano *un soldo* che è una beneficenza tanto mite da non disturbare nessuno.

Mille soldi formano dieci lire; se 30,000 cittadini dessero un soldo, sarebbero 300 lire; se lo dessero ogni mese sarebbero 3600 lire, metà di quanto costa l'Educatorio durante l'anno.

Quegli egregi giovani che andavano raccogliendo l'offerta di un soldo ed una firma per una corona al compianto Umberto I hanno raccolto 600 lire in un momento.

Questo modo di beneficenza è in grande uso presso altri paesi a noi contermini; col cestino si mantengono istituzioni scolastiche e benefiche, si fanno persino chiese.

E' il soldino che si dava una volta per istrada senza sapere a chi, e che probabilmente veniva impiegato in tanta acquavite.

Ora è in piena attività nell'Educatorio il corso autunnale. La Direzione vuol mandare i ragazzetti a passare la giornata sui vicini colli, perchè allarghino i polmoni all'aria libera, si ricreino e si educhino alla vista delle bellezze della natura.

Coloro che entrano in un negozio o vedono il *cestino,* non dimentichino di deporvi il desiderato soldo. *Pensino* che dando un soldo, pagano la colazione di un ragazzo.

I padroni ed i giovani di bottega non lascino uscire gli avventori senza ricordar loro il cestino e sia una gloria per il negozio quella di presentarlo alla fine del mese ai raccoglitori, pieno di soldini.

*

Ieri ebbe luogo la prima escursione ai colli di S. Margherita. Un terzo dei fanciulli dell'Educatorio giunse a Torreano al mattino, e notiamo con gratitudine che la Direzione del tram accordò quest'anno straordinarie facilitazioni per il viaggio. A Torreano un carretto, inviato dai conti di Brazzà, trasportava i canestri delle cibarie. I bambini vennero accolti colla massima cordialità dai suddetti conti, che misero a loro disposizione il grandioso parco e si occuparono di divertirli, e li regalarono di dolci e frutta.

La giornata di ieri sarà memorabile nelle tenere menti dei nostri fanciulli.

Le altre due sezioni dell'Educatorio compiranno la loro gita nei giorni di giovedì e sabato della corrente settimana.

Per il XX Settembre.

La riunione di ieri sera — Le adesioni — Il programma.

Ieri sera, alle 20 e mezza nella solita sala alla Palestra ebbe luogo l'indetta riunione delle rappresentanze invitate dalla *Lega XX settembre.* Presiedeva il dott. Gualtiero Valentinis, fungeva da segretario come sempre l'operoso e simpatico sig. Luigi Conti.

Si lessero le adesioni pervenute, che sono, quasi al completo, quelle richieste. Di qualche Sodalizio non si potè ancora dare la risposta definitiva, non avendosi ancora potuto indire la riunione sociale *ad hoc;* ma non si prevedono difficoltà.

Si approvò il programma proposto, e cioè:

Alla mattina — alle 7 — *distribuzione di viveri e vino ai poveri* a mezzo della «Lega XX Settembre» e della «Congregazione di carità», nel solito locale di via dei Teatri.

Riunione delle Associazioni cittadine e delle Autorità alle 9 o 9.30 (l'ora precisa verrà annunciata in seguito) *in Piazza XX Settembre, ove si formerà il corteo per portare le corone ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e al busto di Umberto I.* — Ecco l'itinerario:

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina, muoverà da piazza XX Settembre per le vie Paolo Canciani, Cavour, piazza V. E. (deposizione della corona al monumento a V. E.) Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Paolo Canciani, del Sale, Piazza Garibaldi (deposizione della corona al monumento a Garibaldi) Via dei Gorghi, della Posta (deposizione della corona sotto il busto di Umberto I nella Palestra di ginnastica) indi proseguimento fino al Teatro Minerva, ove si terrà la *conferenza commemorativa* dall'oratore designato, avv. Umberto Caratti.

*

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di Giusto Muratti e di qualche altro — delle quali si prese atto — e fra queste quella di officiare le singole Associazioni, perchè promuovano anche l'intervento di numerosi soci colle rispettive Presidenze — si deliberò pure d'invitare formalmente a prender parte al corteo tutte le autorità civili e militari.

La premiazione solenne

agli alunni della Scuola d'arti e mestieri si farà la mattina stessa del 20 settembre, nel Teatro Minerva, con intervento di rappresentanze, ecc.

Il «Numero unico»

che, a cura della *Lega XX Settembre* è in corso di stampa nella Tipografia Bardusco, sarà in vendita la mattina del 20, *a soli 5 centesimi,* in Città e nella Provincia.

Per l'Esposizione del 1903

e per le feste del p. v. novembre.

Rammentiamo a tutti gli interessati — rappresentanze e privati — che è *oggi alle ore 18 (4 pom.) presso la Camera di Commercio* la nuova riunione generale in cui devono riferire tutte le sotto Commissioni sui rispettivi incarichi.

A PROPOSITO

del predicatore alle Grazie.

La parola a mons. dell'Oste.

Pubblichiamo, com'è doveroso nostro costume, integralmente la seguente lettera di mons. parroco delle Grazie:

«Nel n. 214 e 217 del suo diffuso giornale, sotto i titoli: «I mascalzoni del XX Settembre e il linguaggio cristiano d'un predicatore» e «Al signor Prefetto» ella ha denunciato al pubblico, sopra riferta di due e poi di alcuni cittadini, il frate predicatore alle Grazie, come reo di aver qualificato, nella predica di giovedì, con frase *egregiamente villana,* i festeggiatori del XX Settembre, *per quattro mascalzoni,* e in quella di sabato, di aver insultato a Garibaldi, chiamandolo «il secondo Giuda d'Italia».

Questo il capo d'accusa, di fronte al quale si meraviglia come l'*arcivescovo di Udine* e il *parroco delle Grazie, lascino profanare a quel modo la Chiesa e il pergamo,* e domanda al sig. Prefetto se non vi sia *un articolo del Codice da applicare* contro «le fegatose cicalate del furibondo tonsurato».

Chiamato dunque, ho il diritto d'interloquire e di esporre i fatti tali quali. Il padre Ippolito da Venezia, cappuccino, predicatore quest'anno della sacra novena della Natività di Maria alle Grazie, nella sua ultima conferenza di giovedì 6 settembre, trattò il tema apologetico i *trionfi della Chiesa,* e provò l'assunto con una recensione storica delle persecuzioni di sangue, delle eresie, degli scismi, delle apostasie, delle riforme, della rivoluzione francese, subìte e superate dalla Chiesa; e venendo ai tempi presenti, osservò che oggi la persecuzione, dal campo nobile della scienza e della discussione filosofica, ha degenerato in manifestazioni plateali. Accennando ad esempio alla periodica protesta settembrina, notò che nella notte del 20 settembre 1895, 25° anniversario della breccia, all'ora in cui i frati scendono in coro pel mattutino (mezza notte) quattro mascalzoni avvinazzati si scaricarono con una fitta sassaiuola contro le porte e finestre del convento dei nostri cappuccini in Udine, lordandole con immondizie, strappando il campanello e accompagnando l'atto eroico con un coro di bestemmie e di grida di *abbasso* e *morte* ai frati. *Ma queste,* esclamò testualmente il predicatore, Ippolito, *non sono armi degne per combattere la Chiesa; se volete fare le vostre dimostrazioni, fatele pure ma fatele nobilmente, seriamente, civilmente, come s'addice a gentiluomini; non scendete ad atti villani; queste le son cose da mascalzoni.*

Ill.mo sig. Direttore, questo è quanto.

A predica finita, osservai francamente al padre, che io non mi sarei abbassato a raccogliere così bassa villania, perchè oziosa e perchè acqua passata non macina più.

Il venerdì seguente non ci fu predica come di metodo, e il sabato il padre Ippolito fece il panegirico della Natività di Maria, puro e semplice, come tema d'obbligo. Fu un discorso prettamente teologico, e Garibaldi e Giuda e l'Italia non furono nemmeno nominati, e me ne appello non a due o ad alcuni cittadini senza firma, ma alle 2 mila e più persone della città che affollate nel tempio, ascoltarono il panegirico, e di centinaia delle quali sono in grado di fare il nome e cognome.

Ciò posto, l'affermare *(Friuli* N. 217 terza pagina prima colonna) che la parola *mascalzoni* fu indirizzata a *tutti gli italiani, dal Re al più umile cittadino,* è tale un inqualificabile enormità, compatibile solo in quei disgraziati che non conoscono come l'illazione non possa essere più larga delle premesse. Tutto il resto cade da sè. Aggiungo anzi che il frate nel panegirico di sabato, da persona leale, approfittò dei due minuti di pausa tra la prima e seconda parte del discorso, per dirsi *dolente che le parole allusive al 20 settembre della sua ultima conferenza, fossero state interpretate come offesa alla cittadinanza e quanto meno all'Italia; se mai, aggiunse, tornarono amare, lo siano per quei quattro che se le meritarono.*

Ciò stante, lascio ai lettori il giudicare se il *linguaggio sconcio, degno di un avvinazzato notturnamente arringante per le vie,* sia applicabile al frate, oppure restituibile ai delatori senza firma.

Egregio Direttore, ella sa troppo bene, come e quanto il clero friulano, specie in questi giorni, abbia dato prove non dubbie, *a fatti non a parole,* del proprio amore di Patria congiunto a quello della Religione; e questo basti.

Ora, se me lo permette, *un per finire.*

Il patentato strillone del *Friuli,* il 29 agosto gridò a squarciagola per le vie della città e particolarmente in quella della parrocchia: *Il discorsoo del parroco delle Grazieee,* e il foglio andò a ruba; nel 7 settembre: *Il predicatore delle Grazieee,* e il *20 Settembreee,* e il giornale fu preso d'assalto. Faccia, egregio Direttore, che anche oggi il benemerito strillone, che a quanto pare fa agio con le *grazieee,* vada declamando: *Il Friuli e la replica del parroco delle Grazieee...* e i numeri saranno divorati.

Così l'intento sarà raggiunto, e glielo augura di cuore, chi si firma con tutta osservanza

Sac. Pietro Dell'Oste

Parroco Rettore del Santuario delle Grazie.

*

Due sole parole di nota.

La frase dei «mascalzoni», nel testo e nel senso in cui fu pubblicata da noi ci fu attestata non da anonimi (non raccogliamo mai l'anonimo) ma da firmati e conosciuti cittadini, nonchè confermataci dopo da qualche signora.

Vorrà dunque dire che, o hanno male inteso gli altri, o ha male inteso mons. Dell'Oste: non osiamo supporre, fino a prova provata, la mala fede in alcuno, mai.

Certo è che, data la prima versione, le *illazioni,* di cui mons. Dell'Oste ci fa rimprovero, sono giustissime: la frase non potrebbe non offendere *tutti,* dal Re all'umile cittadino, coloro che sentano e santificano civilmente le feste della patria.

Ma vogliamo anche ammettere che l'egregio parroco — e non gli altri — abbia bene udito; e accettiamone pure senz'altro la versione.

E' forse ben fatto che un predicatore trascini sul pergamo i pettegolezzi e le paurose leggende del portinaio del chiostro? è forse serio mettere tra le «persecuzioni della chiesa» (!!!) le scapestrerie di qualche disturbatore notturno, e farne ragion d'attacco a tutta una civiltà? E' forse evangelica, anche in questo semplice caso, la frase «mascalzoni»? è così che si predica la mansuetudine cristiana?

Se tali pettegolezzi di portineria claustrale e tali frasi — non certamente degne dell'ambiente di un Santuario e delle finalità di una funzione religiosa — non fossero stati portati sul pulpito — non sarebbero nate le spiacevoli proteste, non sarebbe venuto il malinteso. A.... di un malinteso si tratta.

Impari, quel frate, che la frase «mascalzoni» sarà bene tenuta per la intimità discreta e bisbigliosa del convento, non per le prediche al civile popolo friulano!

*

Quanto alla frase del «secondo Giuda» con cui l'irruente frate designò Garibaldi, ieri sera appunto, dagli autori della lettera, fummo fatti accorti di essere incorsi in errore nel riassumere la lettera stessa: semplice errore di data. Vi si diceva infatti che «nel ciclo di prediche chiuso sabato, il degno frate trovò modo d'innestare l'insulto ad uno dei nomi più cari all'Italia e al mondo civile, col definire l'inno di Garibaldi *l'inno del secondo Giuda d'Italia.* Il che lascierebbe supporre l'esistenza di un *primo Giuda,* che sarebbe forse, nell'intenzione del degno frate — chi sa? — forse.... forse Vittorio Emanuele II?»

— È un'«illazione» troppo larga — dirà l'egr. mons. Dell'Oste. E sia! Tant'è vero che noi la lasciammo fuori.

Siamo, dunque, d'accordo coll'odierno rettificante: anche i suoi accusatori attestano che la frase del «secondo Giuda» non fu detta il sabato.

E giacchè ci siamo, tanto perchè

l'egr. parroco veda come i nostri informatori fossero sereni ed equi, ecco un altro periodo della citata lettera, pure omesso ieri per scarsità di spazio:

«Il M. R. parroco M. Dell'Oste, forse per attenuare l'impressione disgustosa prodotta dal contegno del frate predicatore, salì al pergamo e rievocando le fastose esequie celebrate per suo merito in quel Tempio a suffragio di Re Umberto, invitò i fedeli ai perdoni delle offese ed a pregare per il bene della Patria».

Perdoni e *preghiere* che evidentemente non si trovavano nel breviario del frate.

*

E per finire: anche noi.

Procureremo di girare allo incriminato strillone (quale, poi?), il *memento* di mons. Dell'Oste.

Ma mons. Dell'Oste — come colui che non vive in convento — ha troppo spirito per non sapere che noi possiamo avere, sugli smerciatori del giornale anche meno ingerenza di quella che egli può avere sui suoi predicatori.

L'Espada.

Deficienza di vagoni. Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate al telegramma speditogli dalla Camera di commercio il giorno 9 corr. rispondeva il giorno seguente quanto segue:

« Ho interessata Società esercente provvedere limiti possibili carri occorrenti Udine ed ho disposto speciale vigilanza uffici governativi ».

Friulani premiati a Parigi. Il sistema di formare il vuoto nelle lampade elettriche, trovato dal signor *Arturo Malignani* di Udine, e del quale è concessionaria in Francia la Società centrale d'elettricità e che ormai è diffuso in tutta Europa ed in America, ottenne all'Esposizione di Parigi la medaglia d'oro.

Ciò ci viene comunicato dalla Camera di commercio.

Personale finanziario. Cetti, segretario alla locale Intendenza, è trasferito a Milano; Valiere, vicesegretario a Chieti, è trasferito a Udine; Perotti, vicesegretario, è abilitato e promosso alla seconda classe.

Ritorno dal campo. Stamane fece ritorno dal campo di Aviano il 12° reggimento dei cavalleggeri « Saluzzo ».

Clavicola rotta. Nel pomeriggio di ieri venne medicato all'Ospitale, Giuseppe Cossutti di Carlo, d'anni 15, da Godia, battiferro, per frattura della clavicola, riportata accidentalmente.

Guarirà in un mese.

Il dovere non s'adempie se non facendo più del dovere. È un controsenso si dirà. No. Buon padre di famiglia, cura i suoi negozi, il suo impiego. Basta? No.

Con lieve risparmio giornaliero sulle tante spese inutili può con lieve sacrificio procurarsi dei biglietti delle Lotterie Riunite Napoli-Verona che tutto ad un tratto, forse quando meno lo pensa, possono slanciarlo nell'opulenza. Se avesse trascurato di tentare la fortuna avrebbe fatto il suo dovere davanti alla sua famiglia?

Teatro Nazionale. Questa sera riposo; domani brillante spettacolo tutto variato.

È raccomandabile il premiato *Collegio Convitto Vinanti in Bassano* alle famiglie che desiderano dare una soda educazione ai propri figli, ed affidarli a premurosi e pratici educatori.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11-9-1900	ore 9.	ore 15	ore 21.	12/9 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.6	75?.7	753.4	754.7
Umid. relativa	79	49	61	—
Stato del cielo	piov.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	1.7			2.5
Velocità e direzione del vento	2.E	calma	4.E	3.E
Term. centigr.	18.8	23.0	19.2	17.1

11) Temperatura	massima	24.5
	minima	16.7
	minima all'aperto	14.7
12) Temperatura	minima	16.4
	minima all'aperto	13.9

Tempo probabile:
Cielo generalmente vario con alcune pioggie e temporali nell'Italia inferiore; venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Distruzione dei vigneti fillosserati.

Si annunzia da Roma che, la presenza della fillossera in una proprietà dell'on. Pellegrini, a Paese, in provincia di Treviso, il Ministero di agricoltura dispose per la immediata distruzione del vigneto infetto, il quale misura circa un ettaro di superficie.

Banca Popolare Friul. - Udine
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 agosto 1900.
XXVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L.	85,095.1?
Conto Cambio valute		"	3,962.35
Effetti scontati		"	3,102,471.40
Valori pubblici		"	617,240.26
Compartecipazioni bancarie		"	30,500.—
Debitori in Conto Corr. garantito		"	329,308.14
Anticipazioni contro depositi		"	131,482.90
Riporti		"	261,884.—
Ditte e Banche corrispondenti		"	181,103.03
Debitori diversi		"	2,913.97
Stabile di proprietà della Banca		"	31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. e chst.		"	24,529.06
		L.	4,808,097.23
Valori di terzi in deposito			
a cauzione di C. Cr.	L. 507,874.83		
a cauzione antec.	" 164,894.42		
a caus. dei funz.	" 69,750.—		
liberi	" 241,186.90		
		"	983,708.15
Totale Attivo		L.	5,791,805.38
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 16,744.19		
Tasse Governative	" 14,173.29		
		"	30,917.48
		L.	5,822,722.86

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—		
Fondo di riserva	" 247,000.—		
Diff. quot. valori	" 16,141.64		
		"	563,141.64
Depositi a risp.	" 1,442,142.02		
Id. a piccolo risp.	" 121,521.75		
Id. in Conto C.	" 1,776,495.52		
		"	3,340,159.39
Ditte e Banche corrispondenti		"	705,945.72
Creditori diversi		"	80,463.66
Azionisti Conto dividendi		"	1,969.75
Assegni a pagare		"	865.05
Fondo prev. imp. { Val. 24,529.06 / Libr. 5,931.53 }		"	30,460.59
		L.	4,722,415.80
Valori di terzi in deposito come in attivo		"	983,708.15
Totale Passivo		L.	5,706,123.95
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 82,788.60		
Risconto esercizio precedente	" 33,810.31		
		"	116,598.91
		L.	5,822,722.86

Il Presidente
Mauroner Dott. Adolfo.

Il Sindaco *Girolamo Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 1/2 per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 1/2 per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine.

Udienza del 11 settembre.

Vice-Pretore Doretti dott. Giuseppe — Pubblico Ministero dott. Marcillaro, vice Ispettore di P. S. — Cancelliere Colussi Ruggero.

Per un urto involontario col tram — I nostri lettori ricorderanno come nel gennaio anno corrente il tram Udine-S. Daniele ebbe in Chiavris ad investire un carro carico di carbone condotto da certo Coccolo Alfonso, in seguito al quale urto tanto i vagoni del tram, che il carro investito ebbero a subire non lievi danni circa ai quali fu fatta in precedenza transazione.

Chiamato oggi il Coccolo Alfonso a rispondere di contravvenzione al Regolamento di polizia stradale, per avere ingombrata la linea del tram, avendo egli dimostrato come il carro, internato nelle rotaie del tram stesso, non si potesse più muovere per quanti sforzi si fossero fatti, venne a suo favore profferta sentenza di non luogo per inesistenza di reato.

Tenete in regola i pesi e le misure! — Fontanini Pietrina di Angelo, maritata Turcutto, ostessa in via Rauscedo n. 2, imputata di contravv. all'art. 19 testo unico Legge sui pesi e misure, venne condannata a lire 5 di ammenda.

Lasciate a casa i coltelli! — Iaria Antonio fu Giuseppe, di anni 23 nato a S. Pantaleo, detenuto dal 4 corr. imputato di contravv. all'art. 19 Legge di P. S. e 23 relativo Regolamento perchè in Udine nel 4 settembre corr. venne trovato in possesso di un piccolo coltello fermo in manico, venne condannato a giorni 20 di reclusione.

Difendeva l'acc. l'avv. Forni Luciano.

Una contravvenzione che non attacca — L'avv. Umberto Caratti era imputato di contravv. all'art. 2 Regolamento sui velocipedi, per aver « transitato con bicicletta sprovvista di fanale acceso ».

Lo difende il collega avv. Bertacioli, il quale avendo potuto stabilire che il suo difeso teneva il fanale bensì con debol luce in causa d'un guasto al lucignolo, ma non affatto spento, e che egli si trovava alla porta di casa sua — cosa ammessa anche dal vigile urbano denunciante — ottenne sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Commercianti, siate sinceri! Brida Casimiro fu Marco, d'anni 27, da Udine, era imputato di avere sino dal 1899 venduto della calce qualificandola di Sagrado mentre era di qualità molto inferiore e scadente.

La denunciante Ditta Pietro Cristin e Comp. di Sagrado si costituì parte civile coll'avv. Franceschinis, che in contumacia dell'imputato fece una dotta e serrata requisitoria dopo la quale il Pretore condannò il Brida alla multa di lire 150 nelle spese e danni alla Parte civile.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.
Compagnia di Varietà "L'Eldorado"
Il successo della Pina Ciotti.

Il nome della Ciotti fu calamita: il teatro ieri sera era affollato.

Tenuto anche conto della frettolosa andata in sena — essendo la Compagnia arrivata nel pomeriggio — la prima parte del programma non suscitò entusiasmi, ma entusiasmi suscitò invece la Ciotti, che porta nel suo ruolo col fascino del suo brio e delle sue graziette biricchine, una vera genialità. Quando è lei sulla scena, il pubblico è incantato.

Anche la vecchia zarzuela *Nina Pancia* pareva ieri sera rimessa a nuovo; il pubblico la salutò come una simpatica conoscenza, si godè di gran gusto le canzonette e di gusto si abbandonò alle risate omericamente clamorose e all'applauso.

*

Questa sera seconda rappresentazione con spettacolo variato.

Debutterà l'illusionista prof. Davide De Mesmeris coi esperimenti di scienza occulta, attesi con molta curiosità.

CRONACA DELLO SPORT

LE TRAGEDIE DELLO SPORT.
Un automobilista che si spacca il cranio.

Una disgrazia raccapricciante ha turbato la solennità delle recenti feste automobilistiche a Brescia.

Era stata data la partenza di una corsa di 250 chilometri, per disputare la quale erano accorsi *chauffeurs* da tutta l'Italia e dall'estero. Il giovane sig. Attilio Caffaratti, di 22 anni, da Pinerolo, partito quattordicesimo e giunto nei pressi di Canova, a pochi chilometri dal traguardo di partenza, forse per un'improvvisa indisposizione, abbandonò la direzione del suo motociclo che andò a finire con chi lo montava in un fossato.

Il povero automobilista, nella caduta si spaccò il cranio orribilmente, morendo quasi subito.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*